

Pensioni *in coppia*

Come calcolarle per adeguare i minimi

S spesso i limiti reddituali previsti dalla legge impediscono l'accesso al minimo di pensione. I minimi di pensione sono collegati all'entità del reddito: individuale dal 1983, di coppia dal 1994. L'aggancio al reddito ha penalizzato coloro (prevalentemente le casalinghe) che avevano versato contributi previdenziali, obbligatori o volontari, con la prospettiva di maturare i requisiti per la pensione minima.

IL TRATTAMENTO MINIMO GARANTITO

È costituito da due parti:

- una quota determinata dal calcolo derivante dai versamenti dei contributi effettuati;
- l'altra quota, nel caso in cui l'importo di cui sopra non raggiunga il minimo di legge, definita da un'apposita erogazione chiamata, appunto, integrazione al minimo.

Quest'ultima è un'aggiunta di carattere assistenziale, del tutto gratuita, ed è concessa a coloro che hanno totalizzato pochi contributi. L'ammontare di tale aggiunta è dato dalla differenza tra il minimo di legge (fissato per il 2006 in 427,58 euro) e la pensione calcolata sui contributi versati.

DOPPIA BARRIERA

Fino alla riforma Amato, D. Lgs. 503/92, il limite di reddito annuo individuale è rimasto come unico condizionamento.

Dal 1994, il limite di reddito è diventato coniugale e da allora si cumulano i redditi individuali dei due coniugi; ne consegue che, se uno dei coniugi non ha alcun reddito o ne ha uno molto basso, ma l'altro coniuge è benestante, l'importo complessivo può bloccare in tutto o in parte l'integrazione al minimo (vedi tabelle).

grazie al minimo (vedi tabelle).

Nel tempo vi sono stati dei "ripensamenti" legislativi:

- nel 1994 il reddito di coppia è stato portato a 5 volte il minimo;

- nel 1995 la soglia è stata portata a 4 volte il minimo ed è rimasta tale.

Le ripetute modifiche hanno così creato disparità di trattamento, erogando pensioni secondo l'anno di inizio (le c.d. pensioni d'annata); si sono salvate dal condizionamento del reddito coniugale solo le pensioni erogate prima del 1994. Su pressioni dei sindacati e di varie associazioni, è stata emanata la legge n° 385 del 2000, che ha consentito a coloro che nel 1992 hanno maturato il diritto alla pensione di beneficiare dell'integrazione al minimo, poiché ne erano esclusi. Si tratta di poche decine di migliaia di persone, per le quali è stato, opportunamente, elevato il tetto di reddito coniugale.

Reddito di coppia da non superare

Per le pensioni con decorrenza tra l'1/1 e il 31/12/1994

Anno	Integrazione intera fino a	integrazione parziale da	Nessuna integrazione a	oltre
1994	£ 31.249.900	£ 31.249.901	£ 39.152.750	£ 39.152.751
1995	£ 32.575.400	£ 32.750.401	£ 40.719.250	£ 40.719.251
1996	£ 34.335.600	£ 34.335.601	£ 42.919.500	£ 42.919.501
1997	£ 35.674.600	£ 35.674.601	£ 44.593.250	£ 44.593.251
1998	£ 36.280.400	£ 36.280.401	£ 45.350.500	£ 45.350.501
1999	£ 36.933.000	£ 36.933.001	£ 46.166.250	£ 46.166.251
2000	£ 37.523.200	£ 37.523.201	£ 46.904.000	£ 46.904.001
2001	£ 38.498.200	£ 38.498.201	£ 48.122.750	£ 48.122.751
2002	£ 20.419,88	£ 20.419,89	£ 25.524,85	£ 25.524,86
2003	£ 20.910,24	£ 20.910,25	£ 26.137,80	£ 26.137,81
2004	£ 21.433,36	£ 21.433,37	£ 26.791,70	£ 26.791,71
2005	£ 21.862,36	£ 21.862,37	£ 27.327,95	£ 27.327,96
2006	£ 22.234,16	£ 22.234,17	£ 27.792,70	£ 27.792,71

Per le pensioni con decorrenza successiva all'anno 1994

Anno	Integrazione intera fino a	integrazione parziale da	Nessuna integrazione a	oltre
1995	£ 24.431.550	£ 24.431.551	£ 32.575.400	£ 32.575.401
1996	£ 25.751.700	£ 25.751.701	£ 34.335.600	£ 34.335.601
1997	£ 26.755.950	£ 26.755.951	£ 35.674.600	£ 35.674.601
1998	£ 27.210.300	£ 27.210.301	£ 36.280.400	£ 36.280.401
1999	£ 27.699.750	£ 27.699.751	£ 36.933.000	£ 36.933.001
2000	£ 28.142.400	£ 28.142.401	£ 37.523.200	£ 37.523.201
2001	£ 28.873.650	£ 28.873.651	£ 38.498.200	£ 38.498.201
2002	£ 15.317,91	£ 15.314,92	£ 20.419,88	£ 20.419,89
2003	£ 15.682,68	£ 15.682,69	£ 20.910,24	£ 20.910,25
2004	£ 16.075,02	£ 16.075,03	£ 21.433,36	£ 21.433,37
2005	£ 16.396,77	£ 16.396,78	£ 21.862,36	£ 21.862,37
2006	£ 16.675,62	£ 16.675,63	£ 22.234,16	£ 22.234,17

Dal computo dei redditi si esclude: il trattamento di fine rapporto (TFR); il reddito della casa di abitazione; gli arretrati a tassazione separata; la pensione da integrare al minimo.

Il ruolo sociale degli anziani

L'Osservatorio delle terza età ha fotografato la realtà dei sessantacinquenni che aiutano ancora i figli e se stessi

S e non ci fossero gli anziani (in Italia vivono 12 milioni di ultra65enni, che diventeranno 18 - cioè il 34% della popolazione - di qui al 2050), sarebbe un dramma per molte giovani coppie.

Sebbene non navighino nell'oro, infatti, i nonni rappresentano un'ancora di salvezza: grazie alla pensione media di 900 euro mensili, aiutano il 76 per cento dei figli, donando loro almeno una pensione l'anno soprattutto per regali, per la rata della macchina nuova o per il divano e l'abbigliamento del-



la famiglia.

L'annuale rapporto sulla condizione ed il pensiero degli anziani realizzato dall'OTE, Osservatorio della Terza Età, fotografa un universo in cui la maggior parte di loro (il 63 per cento) vive in casa di proprietà ed in cui la stessa percentuale collabora all'educazione dei nipoti, sostenendoli anche economicamente.

Ma è anche vero che, per quanto riguarda quelli non autosufficienti (che sono oltre 2 milioni), solo l'1% è assistito dal servizio sanitario nazionale, mentre nel 75% dei casi sono i figli a pensare a loro, in casa o altrove.

Gli anziani non usano il computer (solo il 6%); avendo più tempo a disposizione, leggono attentamente i quotidiani (ma pochi libri), e in televisione vorrebbero meno pubblicità e spettacoli banali.

E anche questo spiega perché vecchiaia è sinonimo di saggezza.